



NESSUNO È UN DATO

Dal confronto dei quattro gruppi, un cammino condiviso

#dignità #limite #cura

Il primo incontro degli adulti, alla luce di **2Cor 5,14-21**, ci ha invitato a interrogarci su uno sguardo che spesso misura, classifica ed etichetta. Quattro situazioni quotidiane hanno mostrato ciò che rischiamo di non vedere: **la persona, prima di ogni prestazione o condizione.**

QUATTRO VOCI, UNA DOMANDA COMUNE

01 Anziani e tecnologia

Quando l'accesso ai servizi richiede competenze digitali, una persona può essere giudicata «inadeguata». Il gruppo ha chiesto uno sguardo capace di **accogliere la difficoltà senza escludere**, con responsabilità e vicinanza.

02 Lavoro e valore umano

L'automazione può far apparire «poco adattabile» chi ha una lunga esperienza. Dai racconti personali è nata una convinzione: **«Nessuno è un dato, ma ciascuno è un dono»**. Nessuno coincide con la propria produttività.

03 Malattia e reciprocità

La persona malata non è un «peso», neppure quando è lei stessa a sentirsi tale. **Chiamarla per nome** significa riconoscerne la storia e la dignità, e immaginare una comunità capace di condividere concretamente la cura.

04 Giovani e fioritura

Voti, rapidità e risultati non raccontano la persona. Educare significa riconoscere fatiche, relazioni e talenti, accompagnando **la crescita senza pregiudizi**: non misurare soltanto risultati, ma aiutare a portare frutti.

IL FILO CHE UNISCE

Non basta cambiare le parole con cui definiamo gli altri: occorre cambiare il modo con cui **costruiamo le nostre relazioni e le nostre proposte pastorali**. La Parola di Dio ci invita a non ridurre mai una persona alla sua età, al suo ruolo, alla sua fragilità o ai suoi risultati.



UN PRIMO MATTONI PER LA NOSTRA FRATERNITÀ

Dal lavoro degli adulti alla vita delle cinque parrocchie

Il confronto di questa sera ci ha aiutato a riconoscere quanto sia facile, anche nella vita delle nostre comunità, **guardare le persone a partire da una condizione, da un'età, da un ruolo o da un'appartenenza**, rischiando di perdere di vista la ricchezza della loro storia e della loro umanità.

Da qui potrebbe nascere un primo mattone per costruire la nostra Fraternità di Parrocchie: **ripensare una pastorale che non sia semplicemente la somma di settori, gruppi e attività**, ciascuno con il proprio percorso, ma un'esperienza comunitaria nella quale le differenti condizioni di vita e sensibilità possano incontrarsi e arricchirsi reciprocamente.

Non significa rinunciare alla specificità dei percorsi educativi, delle età o delle diverse esperienze, ma evitare che queste diventino confini entro i quali rinchiudere le persone o frammentare la proposta cristiana. Significa piuttosto costruire percorsi nei quali tutti, pur con modalità e attenzioni differenti, possano **attingere alla stessa Parola di Dio, condividere le domande fondamentali della vita e riconoscersi parte di un'unica comunità in cammino**.

Il nostro primo impegno potrebbe essere proprio questo: **imparare a pensare e vivere ogni proposta pastorale non soltanto a partire dal gruppo a cui è destinata, ma dalla fraternità che è chiamata a generare**. Così non saranno semplicemente le persone a entrare nelle attività che organizziamo, ma sarà la vita concreta delle persone, illuminata dal Vangelo e condivisa nella comunità, a orientare le nostre scelte pastorali.

LA DIREZIONE DEL NOSTRO IMPEGNO

«Passare da una pastorale che organizza le persone in gruppi a una pastorale che, **attraverso i gruppi, costruisce la comunione tra le persone**.»

Verso la prima Assemblea Pastorale della Fraternità • 26 ottobre 2026